

# In cerca di imprese che puntano sull'**economia circolare**

di **Aurora Magni**



Mentre ci si prepara per un'auspicabile **ripresa del settore**, sono aperte le iscrizioni alla 3<sup>a</sup> edizione del **progetto "Economia Circolare"** promosso da Confindustria. Lo scopo è **sostenere le imprese** che investono in **sostenibilità** e impostano il proprio modello di business in ottica di **circular economy**

«Le imprese e i territori sono i veri protagonisti dell'economia circolare e, se vogliamo realizzare gli obiettivi che l'Unione Europea ha lanciato con il Green New Deal, è da lì che occorre partire». A dichiararlo è Maria Cristina Piovesana, Vicepresidente per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura di Confindustria, mentre ci racconta il progetto "Economia Circolare" promosso in collaborazione con l'associazione 4.Manager, Fondazione Symbola, Università Luiss e Enea. «Siamo ben consapevoli di come la pandemia abbia pesato e pesi sul sistema produttivo: il calo dei consumi e degli ordini ha avuto effetti molto gravi che si protrarranno anche nel 2021, ma siamo convinti che la green economy e in particolare la circular economy possano essere validi alleati nelle strategie di ripresa. Per questo abbiamo sviluppato un ampio programma di iniziative a sostegno di quelle imprese che puntano su nuovi modelli di business orientati alla sostenibilità». Il progetto ha già in attivo importanti attività, alcune delle quali sviluppate in pieno Covid-19.

Sono stati realizzati ben 18 workshop in tutta Italia prima che scoppiasse la pandemia e 4 webinar di approfondimento tra maggio e giugno 2020 che hanno coinvolto oltre 1.200 tra manager e imprenditori, con l'obiettivo di diffondere informazioni e aggiornamenti, condividere esperienze e favorire sinergie.

## **PIÙ GREEN, PIÙ RESILIENTI**

Del resto, è ormai un dato accertato che le imprese che investono in green technologies sono più reattive, come dimostrano da oltre dieci anni le analisi del Rapporto GreenItaly promosso da Fondazione Symbola e Unioncamere.

Non solo le imprese che hanno effettuato eco-investimenti hanno anche affrontato meglio il lockdown, la crisi si è fatta sentire in modo più contenuto: l'8% ha dichiarato una riduzione del fatturato rispetto al 2019, contro il 14% delle imprese che non hanno puntato sul green, e il 16% è riuscito ad aumentare il proprio fatturato, contro il 9% delle imprese che



Domenico Sturabotti, Direttore di Symbola



Maria Cristina Piovesana, Vicepresidente per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura di Confindustria

hanno puntato su azioni più convenzionali. Il vantaggio competitivo delle imprese sostenibili si evidenzia anche in termini occupazionali: il 9% delle imprese considerate ha effettuato assunzioni in questo periodo così nero e incerto. «Alla base di questi buoni risultati, che certo contribuiscono a guardare al futuro con più ottimismo ma non annullano gli effetti drammatici della pandemia – precisa Domenico Sturabotti, Direttore di Symbola – vi è una maggior propensione a investire in Ricerca&Sviluppo e in tecnologie innovative, e inoltre a sperimentare modelli di business che traducono nella pratica i principi della circular economy, dalla riduzione degli sprechi e dei consumi all'allungamento della durata del bene prodotto, fino al suo riciclo a fine vita. Dai nostri studi emerge che, nonostante la criticità della fase che stiamo vivendo, le imprese credono nella sostenibilità ambientale: un'impresa su quattro ha confermato eco-investimenti anche per il periodo 2021-2023».

### IL TESSILE-MODA ITALIANO ECCELLE IN STRATEGIE DI CIRCULAR ECONOMY

Possiamo quindi dire che l'economia circolare diventa il mainstream che coinvolge tutti i settori, non ultimo quello Tessile e della Moda? «Non solo» precisa Sturabotti. «È sempre bene ricordare che l'Italia è di fatto un campione europeo nell'economia circolare e nell'efficienza dell'uso delle risorse. Lo dicono i dati Eurostat: vantiamo la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, il 79%, quasi il doppio della media europea (solo il 39%) e ben superiore rispetto a tutti gli altri grandi Paesi europei (la Francia è al 56%, il Regno Unito al 50%, la Germania al 43%). Abbiamo imparato a considerare come una risorsa irrinunciabile la materia seconda in alternativa a materiali vergini, una prassi che comporta un risparmio potenziale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate



di CO<sub>2</sub>. La capacità del comparto Tessile/Moda di sposare le strategie della circular economy facendone un punto importante della catena del valore sono ben documentate nel rapporto GreenItaly, che ogni anno dedica al settore la dovuta attenzione, raccogliendo alcune tra le molteplici iniziative che le imprese del comparto mettono in campo su questi temi».

### DIVERSI COMPARTI, UN SOLO OBIETTIVO

In questo scenario, il progetto lanciato da Confindustria assume una connotazione particolare. «Ci aspettiamo una maggior adesione delle imprese del comparto al progetto "Economia circolare", sia partecipando al concorso, sia condividendo sulla nostra piattaforma le loro esperienze. Non si tratta solo di essere

## Come partecipare

Il concorso è aperto alle aziende con almeno una sede operativa nel territorio nazionale italiano che abbiano intrapreso nell'ultimo triennio (2018-2020) azioni volte alla diminuzione dei rifiuti/sprechi, a un uso efficiente dei materiali di scarto, allo sviluppo di nuovi modelli di business circolari.

Le imprese cosa devono fare concretamente per essere presenti nella mappatura delle case histories più significative e concorrere per qualificarsi come impresa green? È sufficiente compilare, entro il 31 marzo 2021, il questionario contenuto alla pagina del sito del progetto (<http://economiecircolare.confindustria.it/concorso/>). Le aziende potranno così fornire i dati, i materiali e l'audiointervista necessari per candidarsi a diventare uno dei casi di successo. Una giuria di esperti vaglierà i casi presentati e i vincitori saranno premiati nel corso di un'iniziativa nazionale pubblica – Coronavirus permettendo.

È ormai un dato accertato: le imprese che investono in green technologies sono più reattive e hanno affrontato meglio il lockdown



L'Italia è un campione europeo nell'economia circolare e nell'efficienza dell'uso delle risorse. Abbiamo imparato a considerare come una risorsa irrinunciabile la materia seconda in alternativa a materiali vergini

presenti in una vetrina di buone pratiche, ma di condividere con l'intero comparto industriale la propria esperienza e i risultati conseguiti, e di creare le basi per nuove collaborazioni e alleanze».

Il concorso, ormai alla 3ª edizione, ha visto nel biennio precedente la partecipazione di oltre 200 imprese impegnate nella manifattura, ma anche nell'offerta di servizi alle imprese e nell'energia.

«La partecipazione di imprese appartenenti a comparti diversi è un valore dell'iniziativa» precisa Maria Cristina Piovesana. «L'obiettivo infatti è dare visibilità alle imprese più virtuose e agli sforzi che compiono per ridurre l'impatto ambientale dei propri prodotti e processi, e nel contempo promuovere meccanismi di scambio e sinergia tra i diversi soggetti, costruendo catene del valore che abbiano al centro un uso efficiente delle risorse e la decarbonizzazione». Vedere sul podio qualche realtà Tessile e della Moda sarebbe un riconoscimento importante per tutto il comparto.